

ADRIANA MARTINO

Non abbiamo recapiti web, fare riferimento al sito della S.I.A.D.
www.siadteatro.it

HO UCCISO BERTOLD BRECHT

È la storia di un'attrice, Emy Ebinger, che vive nella sua casa, in solitudine, ingombra di ricordi e cimeli di palcoscenico nel suo Viale del tramonto. E' stata un'importante attrice brechtiana, ma il tramonto delle ideologie e la ormai scarsa rappresentazione di Brecht le offrono sempre più scarse occasioni di lavoro. In preda ad una emarginazione sempre più angosciata, si crea un piccolo teatro casalingo, indossa ogni giorno i vestiti degli amati personaggi brechtiani, illudendosi così di sopravvivere artisticamente e avendo come unico pubblico una sbalordita ed estatica domestica, aspettando inutilmente la chiamata di qualche regista o di qualche teatro... Nel salotto, tra il trovarobato di palcoscenico, dietro una tenda, Emy tiene nascosto un misterioso fagotto sigillato che sembra il classico cadavere nell'armadio. guai ad aprirlo : si guasterebbe il colpo di scena finale. Emy ha una sorella scrittrice di successo, scomparsa senza lasciare traccia, mentre un'altra sorella di nome Sophie, la meno dotata artisticamente della famiglia, tenta continuamente di intrufolarsi nella sua casa-rifugio con ogni scusa, rinvangando episodi scabrosi della loro infanzia e del loro rapporto con i genitori. Il finale porta ad una svolta imprevista che sottolinea il senso ultimo del testo : attraverso il ritratto di un'attrice il tramonto di una ideologia che ha suscitato tante illusioni ma che non è più in sintonia con il proprio tempo.

LA VELATA

"La Velata" è un termine che indica l'omosessualità maschile vissuta in maniera repressa e nascosta. E' proprio nel rapporto con la donna che di solito la condizione della "velata" esaspera i suoi contorni fino a radicalizzare il conflitto emotivo in modo estremo - dove l'omosessuale scoperto non può più nascondersi e mimetizzarsi in situazioni di copertura e di comodo ma deve necessariamente confrontarsi con una realtà non facile da accettare. E qui si parte proprio da due situazioni matrimoniali : due coppie in qualche maniera speculari, vivono nello stesso momento l'esperienza matrimoniale in modo diametralmente opposto. Le due mogli scoprono all'improvviso che i rispettivi mariti celano una doppia vita con contorti legami amorosi extraconiugali ma con uomini. In una delle due coppie il caso si risolve, stemperandosi nella superficialità e nella accettazione della menzogna, nell'altra invece il dramma è occasione di una analisi impietosa e lucida del proprio rapporto.

DUE AMICHE

È una storia d'amore di due donne omosessuali, segnate pesantemente dal rapporto con la loro infanzia e con la loro famiglia. Marga assiste impotente alla degradazione della madre, Cristina è segnata da una vita vissuta in un orfanotrofio. Dalla provincia vanno a vivere la loro storia d'amore in una grande città, lontane da sguardi indiscreti. ma nel quartiere dove vanno ad abitare non passano inosservate : la gente le osserva, le scruta, il portiere del loro palazzo le spia morbosamente. L'amore esclusivo e possessivo di Cristina incrina ben presto i loro rapporti. Marga, segregata in casa dall'amica riesce, attraverso la scoperta del suo talento di scrittrice, ad acquistare autonomia. Alcune circostanze fortunate le consentono un successo immediato. Successo che capovolge il loro equilibrio e rischia di far naufragare il loro rapporto. L'arrivo della madre complica la situazione, turbando la coppia e tirando nel gioco anche il portiere con un risvolto torbido e grottesco.

UNA SERATA PERFETTAMENTE RIUSCITA

Una signora ha un salotto mondano culturale e il sipario si leva proprio nel momento dell'arrivo degli ospiti ad una delle sue famose cene. Il testo descrive il rituale mondano e romano dell'abbuffata dove si cerca di combinare affari di sesso e di lavoro. Così, nello spaccato di vita culturalmondana ci troviamo le tipiche figure dell'intellettuale di successo, il tuttologo compiaciuto e cinico, la femminista dell'ultim'ora, il dirigente d'azienda.... In un viavai di coppie dal salotto alla cucina, che si scambiano fra di loro in un frenetico bisogno di successo e di sopravvivenza si consumano in un crescendo grottesco gli appetiti di un pezzo della società di oggi.

CHE BEL FUNERALE!

È un atto unico che è stato abbinato al testo de "*Una sera perfettamente riuscita*" con gli stessi attori più Valentina Marino Ghiglia nel ruolo di una violoncellista. La tipologia dei personaggi potrebbe uscire tranquillamente nell'atto precedente ed entrare in questo. Semmai c'è un accentuato avvicinamento al *noir*.

La vicenda qui si svolge nel retro di una camera mortuaria che ospita la salma di un grande personaggio del mondo musicale. Arrivano a salutare per l'ultima volta il morto impresari, direttori di teatro, cantanti celebri e debuttanti. Anche qui gli incontri diventano l'occasione di intrighi, di opportunità da trovare, di mondanità e di pettegolezzi.

SARAH BERNARDT CHIAMA FRANÇOISE SAGAN

Testo scritto da Adriana Martino per la sorella Miranda: è un grottesco con molti risvolti comici, che disegna il personaggio di un'attrice nella sua solitudine, ma anche nel suo patetico aggrapparsi ai miti del passato e alla immaginazione come ultimo rifugio.

Cecile de Brabillé, ex attrice francese vive ora a Roma con la governante Annie. Cecile ha una particolarità, è assolutamente convinta di essere l'erede di Sarah Bernardt. La sua è una immedesimazione assoluta che la spinge a riproporre ossessivamente il repertorio della grande Sarah fino a simulare alcuni avvenimenti della vita della grande attrice, come l'amputazione di una gamba, costringendo Annie ad assecondarla in queste assurde "recite " immaginarie. Ma Annie non è certo una benefattrice e se si sottopone a queste stravaganze è per nascondere alcuni suoi traffici, che saranno smascherati da una poliziotta, la quale fingendo di essere una giornalista cattura l'interesse di Cecile parlandone di una immaginaria intervista fatta da Françoise Sagan a Sarah Bernardt. Commosa ed emozionata Cecile cerca di telefonare a Parigi e in una delirante telefonata ad una immaginaria sorella della scrittrice, le manda un disperato appello: "*Sarah Bernardt chiama Françoise Sagan*". L'appello mette in allarme la polizia che credendolo un messaggio cifrato stringe sempre più la sorveglianza sulle due donne.